

DOPPIOZERO

Anatomia di Dio

Francesca Rigotti

7 Luglio 2022

«Nella Bibbia, i piedi di Dio sono un elemento cruciale per la sua esistenza sociale di piÃ¹, *essenziale* per la sua esistenza, e pertanto i piedi diventano il particolare elemento fisico e fisiologico attraverso il quale egli si manifesta piÃ¹ spesso nel mondo». CosÃ¬ scrive la storica della religione e, direi, anche antropologa del mondo antico Francesca Stavrakopoulou, docente a Exeter di Bibbia ebraica e religione antica, nonchÃ© star di programmi culturali televisivi.

Stavrakopoulou esamina le membra divine partendo proprio dai piedi: â??gambe e piediâ??. â??genitaliâ??. â??toraceâ??. â??braccia e maniâ??. â??testaâ??. Dal basso verso lâ??alto, dai piedi alla testa procede la sua descrizione anatomica, seguendo lo stesso schema del testo medievale latino (1250) *Membra Jesu nostri*, musicato nellâ??omonimo oratorio di Dietrich Buxtehude (1680) in cui le sette cantate corrispondono ognuna a un membro del corpo di GesÃ¹ crocifisso: piedi, ginocchia, mani, costato, torace, cuore e testa (consiglio la splendida versione diretta da RenÃ© Jacobs con membri della Schola Cantorum Basiliensis).

<https://www.youtube.com/watch?v=bWbBK2poJIE>

Della fisicitÃ di GesÃ¹ Cristo, corpo vivo e corpo morto, si era occupato qualche decennio fa lo storico dellâ??arte Leo Steinberg in quel capolavoro di analisi che Ã¨ *La sessualitÃ di Cristo*, pubblicato originariamente nel 1983 e in traduzione italiana dal Saggiatore nel 1986. Su questâ??opera ha diretto la sua attenzione Marco Belpoliti su Repubblica e [su Doppiozero](#), concludendo il pezzo con una preghiera alla casa editrice: «Per favore ristampate il libro di Leo Steinberg? Ã¨ importante e unico». Bene. Ora non Ã¨ piÃ¹ unico, per quanto straordinario, perchÃ© nel suo *Anatomia di Dio* Stavrakopoulou riprende proprio lâ??intuizione di Steinberg sul senso della fisicitÃ del dio ebraico-cristiano riportandola da Cristo a Yahwe ed estendendola, oltre che alle parti genitali, a tutto il corpo divino.

Un dio forte e virile

Questa Ã¨ la ricostruzione/interpretazione/storia concettuale del fenomeno che io vi ho visto; lâ??autrice, atea dichiarata, la racconta invece piÃ¹ come una sorta di soddisfazione della sua curiositÃ infantile, che la spingerÃ piÃ¹ tardi a chiedersi come mai ci si sia dimenticati del fatto che un dio privo di corpo, come il Dio ebraico viene configurato dalla teologia e dallâ??esegesi, influenzate non da ultimo dal platonismo, sia stato invece un dio molto carnale, una figura maschile con un corpo possente che viaggia, lotta, mangia, defeca, fa sesso ecc.

Il risultato del lavoro di Stavrakopoulou Ã¨ un librone di quasi seicento pagine dedicato a presentare il Dio della Bibbia come una divinitÃ dotata di un corpo umano preciso: non il vecchio dalla barba bianca che dÃ la vita a Adamo nella celeberrima rappresentazione di Michelangelo, quanto un dio possente dotato di forza e virilitÃ, dalla pelle rossastra e radiante e dalla barba scura, arricciolata e imbrillantinata. La tesi dellâ??autrice Ã¨ infatti che durante e dopo i secoli in cui vennero scritti i libri dellâ??Antico Testamento lâ??aspetto corporeo di questa divinitÃ venne cancellato a favore di una lettura allegorica, simbolica, metaforica. I traduttori ci misero del loro nellâ??epurare il linguaggio e rendere presentabili alcuni termini, privilegiando lâ??astrazione alla concretezza, cosÃ¬ che il risultato fu un testo biblico «sanificato» ed edulcorato, che comunque continua a presentare tracce, in molti passaggi, della materialitÃ divina.

A queste si appella Francesca Stavrakopoulou, nonché alla mitologia e alla storia pre-biblica dell'antico sud-ovest asiatico (le dizioni «antico sud-est asiatico» o «vicino oriente», o anche il semplice «oriente» essendo «occidentocentriche» e cariche di visioni coloniali, e quindi da evitare).



Bene. Su queste basi e servendosi delle ricerche e del ricco repertorio iconografico messo a disposizione dalla squadra di tecnici, redattori, grafici che ha lavorato a tutto il libro dietro le quinte, si procede a sezionare e osservare il corpo di Yahwe, dio ufficiale del popolo di Israele, dopo che nel primo millennio a. C. destituisce il precedente El dalla sua posizione.

Le citazioni che sorreggono l'argomentazione sono innumerevoli e sfuggono al giudizio e al controllo di ogni lettore non specialista, che si tenta in tutti i modi di catturare: lo dimostrano il piglio giornalistico e l'uso di espressioni del linguaggio comune, nonché gli incipit delle varie sezioni, tratte da esempi del contemporaneo; per es., il caso dei saccheggi di materiale archeologico preziosissimo compiuti dal generale israeliano Moshe Dayan, quello con la benda sull'occhio, per chi se lo ricorda, «corrotto collezionista di antichità» che arraffava per sé nei suoi sordidi viaggi.

La scrittura di Stavrakopoulou ha il tocco leggero che fa sÃ¬ che la si legga volentieri, anche se talvolta ci si sente soffocare da dati e riferimenti poco noti: insomma un caso a sÃ© di divulgazione scientifica â?? eroicamente tradotto da Leonardo Ambasciano e altrettanto eroicamente pubblicato da Bollati Boringhieri â?? di sapore americaneggiante, con quelle dimensioni gigantesche che sembrano incontrare il gusto di chi preferisce il basket e il football americano al calcio per il ridotto punteggio di questâ??ultimo, troppo basso per dar soddisfazione ed essere immaginariamente tradotto in dollari.

Steinberg e la corporeitÃ di Cristo

Sono partita da Steinberg e al suo *La sessualitÃ di Cristo* desidero tornare per concludere. Non Ã¨ chiaramente un libro destinato a un ampio pubblico. Ã¨ il libro per studiosi e lettori raffinati, di uno studioso che ebbe per primo il coraggio di notare la sessualitÃ di Cristo, bambino e adulto (sulla quale divagheranno anche Derrida o Didi-Huberman), nellâ??arte figurativa, e di comprenderne le motivazioni teologiche e filosofiche.

La tesi di Steinberg Ã¨ che lâ??arte del Rinascimento produsse un ampio corpo di immagini devozionali in cui i genitali di GesÃ¹ Bambino e quelli del Cristo morto ricevono unâ??enfasi tale da far riconoscere una evidente *ostentatio genitalium*. La scoperta di Steinberg, per la quale egli venne insultato dalle gerarchie ecclesiastiche ma che appare validamente confermata dai suoi dati, consiste nellâ??aver compreso il desiderio degli artisti di dimostrare coi mezzi dellâ??iconografia la vera natura umana di Cristo. Nullâ??altro vuol sancire, a suo avviso, lâ??esposizione del corpo nudo del neonato allâ??aria fresca del periodo di Natale ai pastori o ai potenti della terra, nelle varie adorazioni dei Magi, o addirittura lâ??indicazione esplicita dellâ??erezione del pene. Tramite la *ostentatio genitalium* si desidera sottolineare il verbo fattosi carne, la presenza reale della divinitÃ che si Ã¨ fatta corpo, il segno tangibile della realtÃ dellâ??incarnazione.

Il vero corpo maschile

Tuttavia la *ostentatio genitalium* â?? aggiungo â?? Ã¨ qualcosa di piÃ¹ della semplice rappresentazione dellâ??incarnazione. Ã¨ lâ??esaltazione del vero corpo maschile, la prova che Dio si Ã¨ voluto incarnare in un corpo di maschio, in carne virile, perchÃ© solo questo, e non il parto da donna, garantisce allâ??umanitÃ una nascita nuova, una nascita degna, una seconda nascita grazie alla quale soltanto si godrÃ dellâ??ambita vita eterna.

Si osservi lo sguardo indagatore dei Re Magi allâ??interno dellâ??inguine di GesÃ¹, ben osservabile in innumeri dipinti citati da Steinberg, per esempio nellâ??*Adorazione* del Ghirlandaio del 1488. La rivelazione ai Magi Ã¨ la dimostrazione *ad oculos* che il bimbo era nato completo in tutte le parti dellâ??uomo, del maschio. Lâ??esaltazione della virilitÃ di Cristo va ben oltre la sua incarnazione in corpo umano. Il corpo umano in forma di uomo Ã¨ lâ??unico perfetto, come ben dimostra lâ??imbarazzo dei teologi di tutte le epoche alle prese col corpo femminile.

Imbarazzo per il quale lâ??ingenuo pittore dellâ??affresco sulla volta dellâ??abbazia francese di Saint-Savin-sur-Gartempe, dedicato alla creazione di Adamo, del XII secolo, trova un audace espediente risolutivo: dipinge Eva con la barba, senza organi sessuali e completamente somigliante ad Adamo, per significare che prima del peccato, quando era perfetto, lâ??uomo era asessuato â?? Eva e Adamo appaiono entrambi senza attributi sessuali â?? ma barbuto, quindi maschio (una perla scovata da Flavio Baroncelli).

La fisicitÃ del dio di cui Francesca Stavrakopoulou descrive lâ??anatomia non ha motivazioni, non deve dimostrare nulla se non ciÃ² che Ã¨: la rappresentazione di un dio fatto a immagine e somiglianza dellâ??uomo, pensiero cui arrivÃ² Senofane piÃ¹ di duemila e cinquecento anni fa: «se buoi, cavalli e leoni avessero le mani e sapessero disegnareâ?? i cavalli disegnerebbero gli dei simili a cavalli e i buoi gli dei simili a buoiâ?».Ã²».

E cosÃ¬ fanno gli uomini. La questione teorica sarebbe dunque chiedersi quali siano le motivazioni che spingono alla cancellazione del disegno del corpo e alla sostituzione del linguaggio realistico con il

linguaggio metaforico. Forse Stavrakopoulou ce lo spiegherÃ unâ??altra volta, magari piÃ¹ in breve.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



FRANCESCA
STAVRAKOPOULOU

ANATOMIA
DI DIO

